

## SCAFFALE

## Luigi La Rosa sulle tracce di Proust doppio viaggio interiore

LORENZO MAROTTA

«Certi libri nascono da una ferita, e sanguinano il loro inchiostro loquace fino all'ultima pagina». Queste le parole con le quali Luigi La Rosa, raffinato scrittore che si divide tra la Sicilia, sua terra d'origine, e Parigi, città d'incanto di suggestioni letterarie, inizia il suo racconto-saggio «A Parigi con Marcel Proust», Giulio Perrone 2022. Un doppio viaggio interiore a perlustrare «i fremiti» che scuotono il cuore e accendono l'immaginazione allorché si mette sulle orme delle dimore che videro la presenza dell'autore della «Recherche». È la magia concessa al narratore di entrare nel santuario inesplorato dei pensieri e dei sentimenti di un grande scrittore, percorrendo le medesime strade, stando davanti alle case nelle quali visse, decifrando di Marcel immagini, rimandi biografici propri e della famiglia dove nacque, fino alla morte avvenuta al numero 44 de Rue Hamelin il 18 novembre del 1922. Un perdersi nel tempo per ritrovarlo e ricomporlo, sentendo lo stesso strappo lacerante degli abbandoni o la malinconica frenesia di passioni amorose nascoste.

Una narrazione per immagini che si fanno pensieri ed emozioni,



quella di La Rosa, nella quale diventa sempre più labile il confine tra i due. Un riaffiorare di frammenti della vita di Proust, squassato da tosse e brividi di freddo, costretto ad emigrare di casa in casa, assediato dai rumori, afflitto dai mali psicosomatici. «Perché nessuno redime nessuno dalle tenebre della coscienza, dai precipizi che gli scrittori sublimano in parola». E se i sogni riportano Proust bambino ad invocare la presenza della mamma, da giovane sono i brividi che accendono i suoi occhi nello sguardo di Reynaldo «che di primo mattino s'è presentato in albergo portandosi dietro una delle sue ultime composizioni», non diversamente dalla «percezione turbata» degli occhi che il giovane cameriere Léon ha per lui «tra le griglie dei tronchi» del parco. E non solo di loro. Un Marcel che supera l'infanzia, per aprirsi alla vita ed assorbirla per intero. Così è nel salotto di Madame Straus, dove Proust incontra Henri Meilhac, il librettista di Offenbach, e i drammaturghi Hervieu e Porto-Riche, che La Rosa lo segue, come pure nelle serate presso la principessa Mathilde o negli appuntamenti ambiti di Madame Lemaine. Un immergersi nel frastuono dell'alta società parigina i cui tratti Proust riverserà nei volumi della «Recherche». Il tutto mentre si consuma l'estate per l'autore e con essa «l'assenza» che come ombra si intrufola tra le pagine del libro per riviverne i palpiti in parallelo con quelli di Marcel.

